

Senza
più appealNon «buca»
lo schermoSondaggio Ipsos
il premier danneggia
i suoi candidati

Il gradimento di Silvio Berlusconi sempre più in picchiata. Dopo l'intervento a reti unificate dello scorso venerdì, che si è dimostrato un flop clamoroso in termini di ascolti, c'è an-

che un sondaggio che dimostra come l'italiano non tolleri più la faccia di Berlusconi.

Alla domanda: secondo lei il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha favorito o danneggiato i propri candidati sindaco durante la campagna elettorale? La risposta del sondaggio commissionato da Ballarò a Ipsos dopo che erano stati diffusi i da-

ti del primo turno è imbarazzante. Solo per il 18% degli intervistati il presidente del Consiglio ha favorito i candidati del Pdl e della Lega. Per uno schiacciante 65% li ha danneggiati.

Si attendono nuovi rilevamenti dopo il pasticciaccio dei ministeri al nord e il flop mediatico andato in onda nelle interviste-comizio a reti unificate.

→ **Tutti contro Silvio** nel Pdl per il trasferimento dei ministeri. E lui li declassa a «dipartimenti»

→ **L'unica speranza** è l'«effetto paura». Così specula sulla signora Rizzi e sulle «bandiere bruciate»

Berlusconi non tiene più la coalizione: «Il voto? Senza effetti»

Berlusconi si aggrappa «all'effetto paura». Se vince Pisapia? «clima da guerra civile». Pdl in rivolta contro il trasferimento dei ministeri da Roma a Milano. E Bossi mette il coltello nella piaga dell'alleato in difficoltà

N.A.
ROMA

Una domenica da dimenticare, con il Pdl in rivolta e Bossi che «gira il coltello nella ferita». Tutti contro Silvio per la storia dei ministeri da trasferire da Roma a Milano. Gasparri e Cicchitto cercano di placare gli animi dei berluscones romani con una nota che censura - di fatto - l'uscita del premier congegnata per solleticare la pancia leghista e che ha fatto infuriare ex forzisti ed ex aennini. Da Formigoni che non la considera «una priorità», ad Alemanno e Polverini che pretendono di incontrare con urgenza il Cavaliere, fino a La Russa per il quale «non è importante dove stiano i ministeri», tutti prendono le distanze da Berlusconi. Se il leader confidava nell'«effetto assolo» del passato (parlo solo io e do la linea, gli altri stanno zitti o fanno eco), la giornata di ieri gli ha fatto misurare come sia cambiata la situazione dopo la sconfitta di Milano. Tutti contro la sua sparata nel Pdl, e alla luce del sole. Bossi, con perfidia, scende in campo - ufficialmente - per appog-

Strapaese «Discorso da bettola», a Ferrara non piace più Silvio



«Va bene che Enzo Biagi faceva i suoi show elettorali con Benigni per bastonare il Cavaliere sotto elezioni quando era capo dell'opposizione, ma quale esperto di marketing politico ha suggerito al premier di presentarsi in tutti i tg come un propagandista, di diminuire la sua autorità e credibilità di presidente del Consiglio e di leader del partito di maggioranza relativa di una grande nazione occidentale con discorsi da bettola strapaesana?». Così Giuliano Ferrara, in un'editoriale sulla prima pagina del Giornale critica le interviste rilasciate dal premier i sui tg di Rai e Mediaset. «Chiunque conosca Berlusconi - scrive ancora «sfrontatamente» il direttore del Foglio - sa quel che manca a questo punto della parabola: mancano la sicurezza di sé, un minimo di ottimismo, la capacità originaria di sfidare le convenzioni (...)».

giare la Moratti, ma dichiara ai quattro venti che Berlusconi è d'accordo con lui sui ministeri che devono traslocare al Nord e «mantiene sempre la parola». Il Pdl che si mette di traverso? «Noi lo faremo ugualmente». E «basta» poi «con «Roma ladrona»». A una settimana dai ballottaggi, in sostanza, la «saldatura» coalizione di governo che vorrebbe propagandare il premier si presenta in ordine sparso e gli elettori da riconquistare

Diavolo e acqua santa Per tenere Bossi e Pdl parla di «dipartimenti ministeriali» a Milano

L'obiettivo è il 2013 Per gli uomini vicini al Cavaliere sono quelle le elezioni cruciali

alla causa della Moratti non devono averla presa bene. Il Cavaliere ha provato a metterci una pezza cercando di dar ragione contemporaneamente a Bossi e ai pidellini romani in rivolta. Cercando di tenere assieme il diavolo e l'acqua santa, infatti - uscendo dall'ospedale dopo aver fatto visita alla madre dell'assessore milanese Alan Rizzi, che sarebbe stata aggredita durante una manifestazione - il premier ha parlato di «dipartimenti» ministeriali che «arrive-

ranno probabilmente a Milano» e non più di ministeri. Il premier, tuttavia, sembra impegnato più dal tentativo di neutralizzare gli effetti sul governo di una ormai possibile sconfitta del centrodestra a Milano che dalla speranza di far spirare in senso contrario il vento por Pisapia. Il voto amministrativo, assicura, «non avrà alcun peso per la continuità del governo, che durerà fino alla fine della legislatura». I ballottaggi di domenica prossima «non avranno impatto sulla stabilità della maggioranza e del governo - ripete Osvaldo Napoli - Essi sono invece destinati a cambiare le mappe del centrodestra e del Pdl così come le abbiamo conosciute fino a oggi...». E il discorso ritorna sullo scontro interno al centrodestra. «Il Pdl deve sicuramente riprofilare il proprio programma e deve farlo in termini più competitivi rispetto agli alleati - spiega il vice capogruppo alla Camera del Pdl - Ma il tutto deve avvenire senza mettere a rischio la stabilità dell'esecutivo». Messaggi diretti ad un partito sull'orlo della crisi di nervi e alla Lega che mette il dito nelle piaghe del Pdl per accentuarne le contraddizioni. «Il Pdl deve lavorare per costruire la vittoria elettorale nel 2013 - conclude Napoli, uno degli uomini più vicini al Cavaliere - Con Silvio Berlusconi, protagonista o padre nobile sarà lui a deciderlo insieme al partito».

Per Milano, intanto, Silvio confida «nell'effetto paura». È rimasta quella della «Stalingrado d'Italia» invasa dagli estremisti, dagli zingari, dai violenti e dai drogati l'arma fine di mondo per riconquistare Palazzo Marino. «Nella politica c'è un clima da guerra civile - ha avvertito ieri il Cavaliere - A Milano si sono verificate situazioni molto preoccupanti». E il Cavaliere elenca «l'episodio increpabile» dell'aggressione alla signora Rizzi, le bandiere del Pdl bruciate, le scritte offensive nei suoi confronti, le contestazioni anti Moratti. I moderati stiano attenti, quindi. Votando Pisapia - parola di premier - si rischia l'anarchia. ❖